



Allegato A1 (ITALIA)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Caritas Otranto contro la povertà educativa

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: A - Assistenza

Area di intervento: minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è contrastare la devianza di minori dei comuni di Maglie e Poggiardo e comuni limitrofi fornendo ai ragazzi supporto e sostegno scolastico, economico e relazionale alle loro famiglie e promuovere la cultura dell'aggregazione e animazione della comunità cristiana e civile attraverso attività educative extrascolastiche, doposcuola, perché la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità.

voce 8 scheda progetto

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti, si prevede l'inserimento di complessivamente 6 volontari: **4 nella sede di Maglie (180298) – 2 nella sede di Poggiardo (180299).**

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in presenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

Le attività si svolgeranno presso le due sedi, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati anche con la Caritas Diocesana; pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente

sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto dei traguardi prefissati. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento e coordinamento.

Il servizio si svolgerà dal lunedì al venerdì, con orario flessibile concordato con il volontario, per un totale di massimo 30 ore settimanali distribuite nei giorni previsti, salvo altre indicazioni particolari, comunque mai meno di 12 ore settimanali. Nel periodo estivo e durante le uscite di accompagnamento dei minori, fermo restando gli impegni minimi e massimi stabiliti sull'orario, si rimodulerà l'impegno settimanale in base alle attività da svolgere.

I volontari in servizio civile, svolgeranno sempre le loro funzioni sotto la guida e la responsabilità dell'OLP.

Il ruolo dei volontari in generale sarà:

a) Progettuale e di verifica

- nella progettazione/verifica di attività di animazione del tempo libero e di recupero scolastico;
- nella progettazione/verifica di interventi mirati al coinvolgimento attivo di chi frequenta il centro (progettando con i ragazzi e non per loro);
- nella progettazione/verifica di strategie per valorizzare la presenza di ognuno;
- nella progettazione/verifica di percorsi di conoscenza e integrazione delle diversità;
- nella progettazione/verifica di momenti di promozione del centro nei confronti del territorio nel quale si trova;
- nella progettazione/verifica di interventi mirati al "singolo" problematico o in difficoltà;
- nella progettazione/verifica di percorsi, attività in rete con altre realtà del territorio;

b) di programmazione e realizzazione

- delle attività sulla base delle indicazioni date dal Progetto.

c) di coordinamento

- nell'organizzazione di attività di stimolo (laboratori espressivi, ludici e sportivi)

Piano di intervento 1
<i>Descrizione delle attività generali</i>
A1.1.1 Incontro con insegnanti e i genitori dei minori già seguiti. A1.1.2 Monitoraggio nelle scuole primarie e medie del comune sui bisogni dei minori più a rischio A1.1.3 Contatto con i servizi sociali comunali per rilevazione bisogni dei minori A1.1.4 Costituzione banca dati dei bisogni dei minori, integrata con le rilevazioni dei Centri di ascolto della Caritas Diocesana e il portale ospoweb. A1.1.5 Festa-incontro per far conoscere e promuovere le attività con i minori del Centro di Ascolto e solidarietà della Caritas diocesana a Maglie
<i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i>
- Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività d'incontro e di animazione; - collaborazione nelle attività di rilevazione ed incontro con servizi sociali; - supporto nel lavoro di preparazione e di realizzazione della banca dati; - verifica delle attività realizzate.

<i>Descrizione delle attività generali</i>

<p>A1.3.1 e A1.5.1 Verifica giornaliera delle attività svolte a scuola; A1.3.2 e A1.5.2 Preparazione individualizzata ai compiti e alle interrogazioni; A1.3.3 e A1.5.3 Cura degli esami e degli scrutini. A1.3.4 e A1.5.4 Contatto periodico con insegnanti e genitori dei minori coinvolti A1.4.1 Ripresa delle attività svolte a scuola con verifica dei compiti estivi A1.4.2 Confronto periodico con insegnanti e genitori</p>
<p><i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività di incontro e di animazione; - accompagnamento dei minori nell'animazione e nello svolgimento dei compiti; - verifica delle attività realizzate.

Piano di intervento 2
Descrizione delle attività generali
<p>A2.1.1 Coinvolgimento dei genitori nelle attività di organizzazione e svolgimento di laboratori creativi e uscite guidate dei minori.</p>
<p><i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività di incontro.
Descrizione delle attività generali
<p>A2.1.1 Aggiornamento periodico con i genitori e gli insegnanti sull'andamento degli studi A2.1.2 Incontri periodici in sede con i genitori A2.1.3 Coinvolgimento dei genitori nelle attività di socializzazione A2.2 Verifica giornaliera delle attività svolte a scuola;</p>
<p><i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto agli operatori nei contatti con i genitori e le scuole.; - accompagnamento dei minori nello svolgimento dei compiti.

<i>Descrizione delle attività generali</i>
<p>A2.2.1 Animazione con Giochi da tavolo (giochi in scatola, tombola...); A2.2.2 Animazione con Tornei di calcetto, ping-pong, carambola; A2.2.3 Animazione con Sport di squadra improntati alla socializzazione: calcio, calcetto, pallavolo, basket. A2.2.4 Animazione con Cineforum a tema e dibattiti in collaborazione con l'Azienda "Colazzo.it" A2.3.1 Campi Scuola estivi e gite fuori città A2.3.2 Uscite culturali periodiche e laboratori in collaborazione con le Aziende "Colazzo.it" e "Dolce Arte". A2.3.3 Gr.Est.</p>
<p><i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività di incontro e di animazione; - Programmazione delle iniziative; - Partecipazione ai giochi; - Organizzazione e realizzazione iniziative e laboratori estivi.

Piano di intervento 3
<i>Descrizione delle attività generali</i>
<p>A3.1 Contatto periodico con i servizi sociali comunali per rilevazione bisogni dei minori A3.2 Promozione periodica di attività in comune con il Comune e le altre realtà del territorio dedicate ai minori e alle famiglie A3.3 Realizzazione 3 feste insieme (inizio, metà, fine anno scolastico) ed iniziative in rete con le scuole, le comunità locali e le realtà interessate</p>
<p><i>Ruolo degli Operatori Volontari in servizio civile</i></p>

- Supporto agli operatori nella programmazione e nell'organizzazione delle attività di incontro e di animazione;
- Programmazione delle iniziative, coinvolgimento e sensibilizzazione verso le altre realtà, cura dei contatti, realizzazione incontri nelle scuole e nelle realtà locali.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede	Città	Indirizzo
C.D.A. e Solidarietà	Maglie	Via Cesare Battisti, 5
Casa della Carità	Poggiardo	Via Duca degli Abruzzi, 5

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Caritas Idruntina	C.D.A. e Solidarietà	4 posti senza vitto e alloggio
Caritas Idruntina	Casa della Carità	2 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020.

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

giorni di servizio settimanali ed orario: sistema helios

5 giorni – 25 ore settimanali

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato.

L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Per la formazione a livello diocesano: presso la sede della Caritas diocesana di Maglie, via C. Battisti, 5. Alcuni incontri potranno tenersi presso altre sedi della diocesi stessa.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi e a realizzare corsi di formazione residenziali.

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi peer to peer.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui con i minori.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello story telling fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie). Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

voce 17 scheda progetto

La durata complessiva degli incontri di formazione specifica è di **72 ore**.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
Le Caritas di Puglia contro la povertà educativa

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

“Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un’opportunità di apprendimento per tutti” (obiettivo 4)

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” (obiettivo 11)

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità
voce 23.1

2 posti GMO

→Tipologia di minore opportunità
voce 23.2

Difficoltà economiche

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata
Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza
voce 23.3

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità
Stesso ruolo ed attività degli altri operatori volontari
voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali
Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile. Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).

- Colloqui psicologici durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.

- Contributi economici o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.

- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

voce 23.6

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO voce 24

→Paese U.E.
voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero
voce 24.2 e 24.2b)

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.
voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero
voce 24.5 e 24.5a)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→Durata del periodo di tutoraggio
voce 25.1

3 mesi

→Ore dedicate
voce 25.2

42 ore

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in

maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

voce 25.3

→Attività di tutoraggio

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi.

L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Giglio dello jonio" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terso settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito

all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

voce 25.4

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making. (ASPETTO INNOVATIVO)

voce 25.5 (opzionale)